

GIOVEDÌ, 25 LUGLIO 2013

Pagina 8 - Regione

## Firenze decolla: avrà la nuova pista

***Passa il Pit ma è soltanto il primo scalino superato la maggioranza vuole che il progetto sia a impatto zero***

---

di Ilaria Bonuccelli WINVIATAAFIRENZE L'aeroporto di Peretola avrà la nuova pista. Ma non provocherà danni a Prato né alla Piana. Il progetto è «migliorativo». E non incide sulla capitale del tessile. Così lo presenta il governatore Enrico Rossi all'aula che, a maggioranza, approva la variante al piano urbanistico destinato - pare - a far nascere il terzo polo aeroportuale italiano: quello che, entro il 2020, dovrà assorbire 12 milioni di passeggeri, fra Pisa e Firenze, con investimenti da centinaia di milioni di euro. La maggioranza è stata "autosufficiente": 33 i voti a favore, tra cui quelli di sei consiglieri regionali di opposizione (2 Udc, 2 Fdi e 2 di Più Toscana). Due i contrari, i consiglieri Pd Fabrizio Mattei e Vanessa Boretti. Quindici gli astenuti. Mauro Romanelli (Sel) e Rudi Russo (Centro Democratico) hanno abbandonato l'aula per non partecipare al voto. Gabriele Chiurli del Gruppo misto ha scelto di non votare pur restando in aula, lo stesso Monica Sgherri e il presidente del consiglio regionale Alberto Monaci. Se l'operazione urbanistica riguarda (e impensierisce) solo Firenze e la sua Piana, dal punto di vista dello sviluppo e delle infrastrutture, l'operazione investe tutta la Toscana. Rossi al riguardo è molto chiaro: «Se non adeguiamo Peretola andiamo incontro a un declassamento dello scalo Vespucci per un problema di sicurezza; ma il declassamento di Firenze si porterà dietro anche quello di Pisa che non potrà restare fra gli scali di fascia A». Per mantenere il Galilei a un livello alto, quindi, è indispensabile costruire a Firenze la nuova pista «parallela convergente», scelta tecnica che sembra risultare la meno invasiva. Anche se comitati, Comuni della Piana fiorentina e perfino una parte della maggioranza di centrosinistra - non sembrano essere affatto convinti della mancanza di impatto ambientale di questa soluzione. E neppure della sostenibilità economica dell'operazione. E' per questo che diversi consiglieri regionali di centrosinistra (Fds, Pd, Idv, Centro Democratico) hanno imposto alla giunta di farsi consegnare da Adf - la società di gestione dell'aeroporto di Peretola - il piano dell'ampliamento dello scalo, prima dell'approvazione definitiva della variante del Pit, il Piano di indirizzo territoriale che sdogana l'intervento. «Questo piano - sottolinea il capogruppo della Federazione della Sinistra, Monica Sgherri promotrice della risoluzione - deve fornire elementi che consentano di esaminare in modo più compiuto le ricadute dell'impatto acustico e ambientale sulla base del traffico previsto, delle rotte decollo-atte­rraggio prevalenti e del tipo di aerei che utilizzeranno la nuova pista». Ma c'è di più. Adf dovrà anche accollarsi le spese di realizzazione delle opere di mitigazione dell'impatto ambientale e della «valutazione dell'impatto sanitario dell'intervento». Tutto questo, però, non sembra affatto preoccupare la società di gestione dell'aeroporto che assicura che fornirà il prima possibile piani e documentazione richiesta dalla Regione per concludere l'iter necessario a sbloccare il raddoppio dello scalo. Prima di sei mesi comunque in consiglio regionale la pratica non potrà tornare: intanto dovranno passare 60 giorni per la pubblicazione della variante, in modo che tutti gli interessati possano presentare le osservazioni. Quindi, le proposte di modifiche dovranno essere vagliate, discusse recepite o bocciate. E, visto il dibattito in consiglio regionale, le contestazioni non dovrebbero essere poche. Secondo il centrodestra, infatti, il piano presentato finora è vago. Soprattutto riguardo al parco agricolo della Piana, evidenzia il Pdl. Al contrario, Rossi non lo considera un contenitore vuoto di 7.400 ettari in mezzo alla Toscana «ma un polmone verde da preservare, un'area da non edificare e nella quale ho già dato indicazione agli uffici di trovare qualche milione di euro da investire». I soldi, invece, che ancora devono essere trovati sono quelli per la mobilità. Per collegare la Piana a Firenze e al nuovo aeroporto, anche se le infrastrutture sono previste nel piano di sviluppo appena passato dal consiglio

regionale. E' prevista la tranvia, il collegamento Firenze-Campi Bisenzio da 250-300 milioni; quello con Sesto Fiorentino da 160-180 milioni «e soprattutto la metropolitana di superficie da realizzare utilizzando - sottolinea Rossi - i binari esistenti. Nel corso del 2014 il confronto con i sindaci della Piana dovrà essere proprio dell'elaborazione dei project financing per sostenere questi progetti». E per l'accesso a fondi comunitari per la mobilità. Anche se la Regione si impegna a garantire un 15-20% di fondi per queste infrastrutture. E a capire se queste intenzioni sono reali non ci si metterà molto: il 2014 è vicino. Manca giusto il tempo che serve al Pit per tornare in consiglio regionale.